

L'edilizia scende in piazza

«Costruiamo la ripresa»

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

Aziende e lavoratori, sindacati e imprenditori edili. Insieme in piazza a Roma per chiedere il rilancio del settore: «Il governo rimetta al centro l'edilizia». Una «piazza coraggiosa» di tremila «caschetti» colorati, di operai, progettisti, tecnici e costruttori appartenenti a quattordici sigle (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato a Federostruzioni e i sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Gli «stati generali delle costruzioni» si fanno davanti a Montecitorio. Per costruire la ripresa non si può fare a meno dell'edilizia: un comparto che rappresenta l'11% del Pil e dà lavoro a circa 3 milioni di addetti. La situazione del settore non è rosea: dall'inizio della crisi si sono persi 29 miliardi di euro di investimenti e, considerando l'indotto, oltre 250 mila posti di lavoro (che rischiano di arrivare a 290 mila nel 2011). I manifestanti agitano gli slogan: «le piccole opere fanno grande il Paese», «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema», «portiamo a casa la ripresa». Tutti i tasti dolenti. «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore», ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti che nel pomeriggio ha incontrato il governo. «Il tavolo è andato bene, ora aspettiamo i risultati». I problemi non mancano: «Per primi - ha detto Buzzetti - abbiamo sollevato il problema di dove fossero finiti i fondi Fas. Alcuni sono andati alle emergenze, ma quelli per le infrastrutture sono bloccati». Il comparto sconta «immobilismo»: «La politica fa solo leggi. Basta, non servono più, bisogna rispettare quelle che ci sono». Parlando degli appalti, ha aggiunto: «Quando c'è un ribasso del 50%, ma chi li può prendere?». Spesso, ha proseguito, «qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi». Sui ritardi nei pagamenti e la necessità di allentare il patto di stabilità, Buzzetti ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato». Su questo punta il dito anche il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini: «Il peggioramento dei ritardi dei pagamenti determina un costo, in termini di maggiori oneri finanziari per la filiera dell'artigianato delle costruzioni, stimabile in 337 milioni». Ritardi dai privati ma soprattutto dal-

stessi interessi», ha detto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, evidenziando come il settore costruzioni sia quello «più colpito dalla crisi». Per Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, «quella di oggi non deve essere confusa con una manifestazione corporativa, ma è il segno della crisi e di un governo che non fa nulla per la ripresa». Una piazza per una volta unita per un settore cardine dell'economia italiana

Aziende, operai e sindacati: a Roma la protesta di tremila caschetti
Buzzetti (Ance): il governo ci metta al centro dell'agenda

LA RICERCA

CGIA: ULTIMI 10 ANNI IN CRESCITA

«Negli ultimi 2 anni, come la gran parte dei settori economici del Paese, il comparto delle costruzioni ha subito una forte contrazione dei principali indicatori economici. Ma, se il confronto lo facciamo con i dati relativi agli inizi del decennio scorso, la crescita, nonostante le difficoltà degli ultimi tempi, è stata molto significativa». A parlare è il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi. «Su un punto - prosegue - il comparto dell'edilizia ha ragione da vendere: non è più ammissibile che decine e decine di miliardi di opere e manufatti realizzati dalle imprese del settore, non siano ancora stati pagati dagli Enti locali o dalle Pubbliche amministrazioni che li hanno commissionati». Secondo la Cgia, tra il 2007 e il 2009 gli occupati nel settore dell'edilizia sono diminuiti di 26.900 unità (-1,4%). Attualmente, nell'edilizia vi trovano lavoro quasi 2 milioni di addetti (precisamente 1.924.100).

lo Stato: «I tempi medi di pagamento della Pa italiana nei confronti delle imprese sono aumentati di 58 giorni, arrivando a 186, contro i 63 della media Ue».

A costruttori e operai è arrivato il pieno sostegno di **Confindustria**. Il settore «deve tornare a essere tra le priorità dell'agenda politica». E poi ci sono le voci dei sindacati. «È una manifestazione di grande significato, ci sono imprenditori e sindacati che difendono gli

